

La creazione dell'umiltà

di GIOVANNI MOTTA

Con la propria creatività l'uomo partecipa alla creazione: se sa stare a fronte bassa

La creazione ha qualcosa a che fare con la creatività. Giovanni Motta, laureato in filosofia e teologia, arricchisce le considerazioni sulla problematica legata alla procreazione con alcune suggestioni di carattere speculativo e teologico.

Dopo le formiche

Nietzsche pone la fondamentale differenza tra l'uomo e l'animale non nella razionalità, ma nella creatività. L'animale è, per molti versi, più razionale dell'uomo. Egli segue costantemente delle leggi che non sono affatto casuali, ma perfettamente regolate all'interno di un vasto contesto, che prende il nome di natura. Anche quella che viene chiamata «legge della giungla», spesso con un accento dispregiativo, diviene un complesso di norme tra di loro assolutamente coerenti. Che la gazzella cada vittima degli artigli del leone non solamente permette alla fiera di sopravvivere, ma regola anche il numero delle gazzelle, impedendo un loro indiscriminato proliferare.

Oggi l'ecologia ci ha resi particolarmente accorti nello scorgere il perfetto meccanismo che regola il regno della vita e che lo pone in relazione con le regole, altrettanto perfettamente razionali, che danno forma alla materia. Ma anche senza addentrarci in considerazioni ampie, e forse troppo facilmente coglibili, possiamo rifarci facilmente all'esperienza quotidiana, nella quale ci è capitato di imbatterci in un alveare, in un termitaio, in un formicaio. L'assoluta precisione e funzionalità delle forme ci hanno certo colpito. Sia che si ricerchi la precisione, sia che si voglia raggiungere la funzionalità, le opere di questi animali rappresentano tale perfezione che ben difficilmente l'uomo ha potuto riprodurre. Se per razio-

nalità intendiamo la capacità di esprimere nelle proprie opere precisione e funzionalità, potremmo sostenere che l'animale batte di gran lunga l'uomo. Si potrebbe forse arrivare a sostenere, contro l'aristolismo, che l'uomo è l'animale irrazionale, in quanto unico vivente che non segue leggi fisse e predeterminate.

Proprio nella sua «irrazionalità» ha sede la grandezza dell'uomo. L'animale, nella sua eterna perfezione, riproduce sempre l'identica realtà; l'uomo muta, cambia, modifica, rivoluziona, in una parola crea.

L'animale creativo

È possibile dunque affermare che la creatività appartiene propriamente all'uomo, in quanto solamente l'uomo risulta in grado di modificare, secondo libertà, la realtà che lo circonda. Il fondamento della creatività è la libertà.

Di fronte a questa potenza dell'uomo, si ha quasi un'impressione di sbigottimento. La forza che promana dalla capacità creativa è tale, da trasformare l'uomo in un gigante, nei confronti del quale il resto della natura sembra scomparire. L'uomo si eleva al di sopra delle altre forme viventi e del regno minerale con una tale forza, da divenire vero signore e padrone. Di fronte alla costrizione dell'obbedienza alla legge fissa, la libertà creativa appare come il trionfo dell'uomo, che pieno d'orgoglio, si erge fino alle vette più alte. Non a caso l'Ideali-



smo ha visto nella capacità artistico-creativa l'organo dell'assoluto (Schelling), la possibilità per l'uomo di assurgere ad una potenza divinizzante. L'uomo, spinto dal suo orgoglio, compie il passo più ardito e, ripetendo l'antico peccato di Adamo, si libera da ogni possibile vincolo, e si erge a divinità.

La caduta da un'altezza tanto sublime può essere veramente straziante. Nella storia del pensiero fu Nietzsche che ebbe il coraggio di indicarla con assoluta pregnanza. La vera creatività, ha nella sua filosofia, il nome di dionisiaco.

Il ballerino piega le ginocchia

Un'immagine può qui aiutarci: un ballerino si muove leggero; egli crea, traccia figurazioni squisite e perfette. Ma dove conduce? Qual è la meta di tanta opera? Essa si dissolve nello stesso momento in cui viene superata dal nuovo passo. Alla fine della danza, nulla è veramente rimasto. Questa è la creatività umana: un eterno susseguirsi, senza direzione, senza scopo.

Come nel peccato di Adamo, lo scimmiettamento di Dio porta l'uomo verso l'abisso, lo fa precipitare nel nulla. Lungi dunque dall'esaltazione, la stessa creatività deve portare all'umiltà. È vero che l'uomo crea, altrettanto vero è che, in questa sua opera, l'uomo è simile a Dio; ma, lungi dal provenire dall'uomo, la creatività è dono di Dio.

«Io piego le ginocchia davanti al Padre, dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome» (Ef 3,14-15). Con queste poche ma chiare parole, san Paolo indica con piena efficacia la natura e le modalità della creatività umana, di ogni creatività, dalla produzione artistica, alla ricerca scientifica, alla stessa attività procreativa, vissuta nella sua profonda e viva essenza. Essa è dono di Dio, non solo perché Dio ne rende l'uomo capace, ma anche e soprattutto perché l'uomo diviene in questo modo immagine di Dio, padre come lui, seppure solamente all'interno di una realtà finita. Paolo piega le ginocchia, si umilia e si fa così disponibile a ricevere. Il dono esige la disponibilità del ricevente, che si svuota per divenire ricettivo, che, in nome del Padre e del Figlio nella forza dello Spirito, può farsi ora simile a Dio, compiendo le sue opere.

Piccolo dizionario per il Noè del duemila

a cura di LEONARDO BELLI*
e FLAVIO GIANESSI

Alcune parole difficili da imparare alla svelta prima che la manipolazione ci prenda la mano

Procreazione artificiale o fecondazione artificiale: procedure tecniche volute a ottenere un concepimento umano in maniera diversa dall'unione sessuale dell'uomo e della donna.

FIVET (fecondazione in vitro e trasferimento dell'embrione): fecondazione di un ovulo in provetta (abituale presuppone una iperovulazione: più ovuli sono prelevati, fecondati e poi coltivati in vitro per alcuni giorni; di solito non tutti sono trasferiti nelle vie genitali della donna: alcuni embrioni, chiamati «sovranumerari», sono distrutti o congelati).

Inseminazione artificiale: avviene mediante trasferimento, nelle vie genitali della donna, dello sperma precedentemente raccolto.

FIVET e inseminazione artificiale eterologa: il concepimento umano viene ottenuto mediante l'incontro di gameti di almeno un donatore diverso dagli sposi.

FIVET e inseminazione artificiale omologa: il concepimento umano viene ottenuto mediante l'incontro dei gameti degli sposi. La FIVET omologa semplice avviene senza perdita o distruzione di embrioni.

Maternità sostitutiva: la donna è fecondata con il seme di un uomo non suo marito, oppure nella donna viene impiantato un embrione frutto dei gameti di una coppia. Sia nell'uno come nell'altro caso vi è l'accordo di restituire il figlio, alla fine della gestazione, alla coppia che lo ha commissionato.

GIFT (gamete intra-fallopian transfer): trapianto di ovulo e spermatozoo nella tuba, separati, così che il loro incontro avvenga nel corpo della donna.

Manipolazione genetica: intervento dell'uomo sulle molecole del DNA, che contengono l'informazione genetica di ogni essere vivente; viene fatta per interessi economici, farmaceutici, militari e terapeutici. Un esempio, ormai classico, è costituito dalle sperimentazioni sullo *Pseudomonas syringae*. Questo è un microorganismo che vive sulle foglie di numerosi vegetali ed ha la proprietà di secernere una proteina, che funge da nucleo di cristallizzazione del ghiaccio quando la temperatura scende a $-1,5^{\circ}$. Si è portata la sperimentazione fino ad arrivare a -5° ; spruzzato sulle piante limita i danni del gelo. In America ne è stata vietata la sperimentazione in campo, perché non se ne conosce con sicurezza l'impatto ambientale. In assenza di una legislazione adeguata, si è tentato di sperimentarlo in Sicilia.

Trapianto genico: realizzabile fra breve, consiste nell'immettere, nelle cellule, DNA contenenti informazioni volute.

Trapianto genico somatico: consiste nell'intervenire sulle cellule non destinate alla riproduzione, e quindi limitato negli effetti all'individuo trattato.

Trapianto genico germinale: tocca le cellule riproduttive e, quindi, si trasmette anche alle successive generazioni.

Impronta digitale genetica: già dal 1986 sarebbe possibile identificare l'individualità genetica di ogni persona partendo da una pur minima traccia biologica (sangue, capelli). Attualmente l'operazione è costosa, ma c'è chi pensa di arrivare alla schedatura genetica della popolazione.

Arma biologica: *Escherichia coli* è un batterio che vive innocuamente nell'apparato digerente dell'uomo. Lo si sta studiando per poter aumentare le sue qualità patogene e così utilizzarlo come arma biologica contro le popolazioni nemiche. Questa è una delle infinite possibilità che i dipartimenti della difesa chimica e biologica di ogni grande potenza vorrebbero finanziare prima che qualcun altro ne anticipi il brevetto.

*del Gruppo di ricerca sulle tecnologie appropriate di Cesena.